

Un'analisi dei trend elettorali nel periodo 1992-1996

di Giovanni Di Franco

Pubblicato su *Sociologia e Ricerca Sociale*, n. 50, pp. 202-233

1. Introduzione

Le recenti politiche del 21 aprile 1996, seconde elezioni con il nuovo sistema elettorale, sono omogenee e confrontabili solo con le precedenti politiche del 1994. Tuttavia alle due ultime tornate politiche, considerando solo il voto per la quota proporzionale della Camera, possiamo aggiungere i risultati dell'elezioni politiche del 1992 (Camera dei Deputati, 1994) e delle amministrative del 1995 riaggregati secondo i collegi della Camera così da ricostruire una serie storica per il quinquennio 1992-1996.

L'opportunità di effettuare l'analisi considerando anche le consultazioni del 1992, ritenute da molti analisti le ultime della prima Repubblica, e le amministrative del 1995, notoriamente poco omogenee rispetto alle politiche, deriva dal tentativo di rappresentare la transizione del sistema partitico italiano negli ultimi anni. Lavorando con dati ecologici, raccolti a livello dei 474 collegi elettorali della Camera (manca il collegio della Val D'Aosta nel quale non si vota per il proporzionale), ogni risultato dovrà essere interpretato assumendo come unità di analisi i collegi e non gli elettori. Le quattro elezioni indicate consentono un'analisi ecologica dei risultati che possiamo definire, in prima istanza, sincronica-diacronica. La denominazione che abbiamo scelto nell'analizzare il trend 1992-1996 esemplifica lo scopo dell'analisi. Detto in altri termini, ci proponiamo di costruire un quadro sintetico che rappresenti le relazioni principali interne al sistema partitico italiano per ogni elezione considerata e poi proiettarvi i risultati delle elezioni precedenti e seguenti. Tecnicamente ciò è possibile ricorrendo all'analisi delle componenti principali resa disponibile dal *software* SPADN con la quale si possono distinguere le variabili, nel nostro caso i risultati percentuali dei partiti presenti nelle quattro elezioni, in due gruppi: le variabili attive e le variabili illustrative; le prime concorrono alla formazione delle componenti principali, le seconde possono essere usate in funzione descrittiva-eplorativa una volta che sono proiettate nello spazio fattoriale determinato dalle sole variabili attive. Senza considerare la competizione tra gli schieramenti al Maggioritario, complessivamente le nostre variabili sono 55, mentre i partiti diversi considerati sono 23 più le altre liste, i voti non validi e le astensioni di ogni tornata elettorale. Dobbiamo subito rilevare che l'elevato numero di partiti già esprime una prima evidenza empirica. Considerando che sono stati aggregati i partiti minori, come si illustrerà più avanti, il numero dei partiti principali presenti nelle quattro elezioni indica l'elevato grado di destrutturazione-ristrutturazione dell'offerta partitica. Solo il Pds, Rc, i Verdi, la Lega e la lista Pannella sono presenti in tutte le quattro elezioni, An, Forza Italia e la Rete sono presenti in tre elezioni su quattro, tutti gli altri partiti considerati sono presenti due volte (Patto Segni, Popolari di Bianco e Socialisti Italiani) o una sola volta (Dc, Psi, Msi, Psdi, Pri, Pli, Lista Referendum, Ppi del 1994, Alleanza Democratica, Ccd nel 1995 e Ccd-Cdu nel 1996, Lista Dini e Movimento Sociale Fiamma Tricolore).

Per ridurre e per gestire la complessità di tale scenario partitico, abbiamo effettuato una analisi in componenti principali per ogni elezione usando come variabili attive solo i partiti effettivamente presenti, mentre tutti gli altri sono stati proiettati successivamente sulle dimensioni fattoriali individuate. Riteniamo che in questo modo sia possibile leggere la dinamica elettorale a

livello ecologico sia diacronicamente, fermando il processo di transizione in quattro momenti nel tempo, che sincronicamente, considerando per ogni elezione la collocazione delle variabili illustrative che rappresentano i risultati delle altre elezioni.

E' necessaria ancora una precisazione. Il nostro approccio, pur mostrando delle similitudini, non ha l'obiettivo di costruire e analizzare lo spazio politico per come viene generalmente inteso da diversi autori (Marradi, 1979; Ricolfi, 1993, 1994a e 1994b). Nella ricostruzione dello spazio politico effettuata negli studi citati si cerca di individuare uno o più *continuum* soggiacenti alle relazioni tra i partiti lungo i quali ordinare gli stessi partiti. In questa prospettiva l'attenzione è rivolta allo studio del numero e della connotazione delle dimensioni dello spazio politico. Ad esempio, per anni si è discusso se la classica rappresentazione unidimensionale (l'asse sinistra-destra) fosse sufficiente a rappresentare lo spazio politico italiano o se costituisse una eccessiva semplificazione. Da questo dibattito sono scaturite diverse tesi: dalla monodimensionalità perfetta si è passati alla monodimensionalità imperfetta e poi alla multidimensionalità emergente (Ricolfi, 1993). A tali fini gli strumenti d'analisi dei dati usati sono l'analisi fattoriale o lo *scaling* multidimensionale che rispondono in maniera appropriata agli obiettivi.

Nel nostro caso, l'interesse è volto a rappresentare sinteticamente e in maniera diacronica-sincronica il trend 1992-1996 e le domande a cui tenteremo rispondere sono:

- 1) nel periodo preso in considerazione il mutamento elettorale verificatosi è da imputarsi principalmente alle nuove scelte effettuate dagli elettori o piuttosto alle trasformazioni del sistema partitico e delle leggi elettorali?;
- 2) quali sono le dimensioni principali esistenti nelle relazioni tra i partiti nelle varie elezioni?;
- 3) nel periodo 1992-1996 le dimensioni principali si sono semplificate o complicate?;
- 4) rispetto alle dimensioni principali di ciascuna elezione dove si collocano i partiti presenti alle elezioni precedenti e successive?;

Nella discussione dei risultati dell'analisi ci avvarremo principalmente di rappresentazioni grafiche che, a nostro giudizio, sono di immediata intellegibilità.

2. Le elezioni politiche del 1992

Come si ricorderà, all'indomani delle politiche del 1992 lo stato del sistema partitico italiano presentava sintomi di accentuato malessere sintetizzabili dai seguenti dati: il più alto livello dell'area del non voto registrato nella storia delle elezioni repubblicane (astensioni + voti nulli + schede bianche costituivano il 17,3% dell'elettorato), il più basso livello dell'indice di bipartitismo (per la prima volta la somma dei primi due partiti, la Dc e il Pds, era inferiore al 50% dei voti validi) e il conseguente aumento della frammentazione partitica (Di Franco, 1992). I quattro partiti di governo raccoglievano consensi in maniera cospicua solo nel Meridione e, in particolare, nelle aree più arretrate economicamente e a più alta densità demografica. Al Nord emergeva con prepotenza la Lega in concomitanza delle secche perdite che registravano la Dc e il Psi, mentre il Msi permaneva relegato nel suo ruolo di partito antisistema con radicamento prevalentemente meridionale e picchi in alcune aree del Sud urbano e nel comune di Roma. L'area dell'opposizione di sinistra risentiva della ristrutturazione seguita alla trasformazione del Pci in Pds e alla scissione della componente di Rifondazione Comunista. Nuove forze, come la lista Referendum e la Rete, si inserivano nel novero dei partiti "nuovi" insieme alla Lega e ai Verdi che li avevano preceduti di qualche anno.

Possiamo cominciare a definire il quadro sintetico delle elezioni del 1992, descrivendo i risultati della prima analisi in componenti principali effettuata con 16 variabili attive (i risultati ottenuti per collegio dalla Dc, Pds, Rc, Psi, Msi, Psdi, Pli, Pri, Lista Pannella, Lista Referendum, Verdi, Lega, Rete, Altre liste, Astensioni e Voti nulli nel 1992).

Dall'analisi emergono tre componenti principali che complessivamente riproducono il 56,1% della varianza totale desunta dalla matrice delle correlazioni tra i risultati dei sedici partiti (incluse le altre liste, le astensioni e i voti nulli). In dettaglio la prima componente riproduce il 27,2% della varianza, la seconda il 15,4% e il 13,5% la terza. Un tale risultato indica la complessità delle relazioni esistenti tra i partiti nel 1992; nonostante le tre componenti principali che prendiamo in considerazione rimane il 43,9% di varianza residua. Parte di questa quota, però, è da imputare a ragioni tecniche. Infatti l'elevato numero dei partiti considerati e la scarsa consistenza elettorale di alcuni di questi, necessariamente abbassa l'efficienza dell'analisi nell'esprimere la sintesi.

Nella tabella 1 si presentano i coefficienti di correlazione (*component loadings*) tra le sedici variabili attive e le prime tre componenti principali estratte (i coefficienti in valore assoluto più importanti per ogni componente sono evidenziati in grassetto).

Tab. 1 I coefficienti di correlazione tra i partiti alle elezioni politiche del 1992 e le prime tre componenti principali

	I Componente	II Componente	III Componente
DC92	-0,83	0,08	0,15
PDS92	0,34	-0,33	-0,75
RC92	0,31	-0,33	-0,75
PSI92	-0,51	-0,18	-0,27
MSI92	-0,18	-0,74	0,14
PSDI92	-0,71	-0,21	0,11
PRI92	0,33	-0,54	0,26
PLI92	-0,08	-0,28	0,51
PANNELLA92	0,66	-0,45	0,23
REFERENDUM92	0,43	-0,61	0,34
VERDI92	0,74	-0,15	0,25
LEGA92	0,53	0,62	0,20
RETE92	-0,19	-0,01	0,48
ALTRI92	0,34	0,44	0,24
ASTENUTI92	-0,78	-0,24	0,12
NULLE92	-0,56	-0,11	-0,08

La prima componente individua e separa i risultati elettorali caratteristici dei collegi del Mezzogiorno, soprattutto non urbano, (in ordine decrescente Dc -0,83; Astensioni -0,78; Psdi -0,71; voti Nulli -0,56 e Psi -0,51) dai risultati caratteristici dei centri medio-grandi del Nord e del Centro che premiano i partiti di più recente costituzione (Verdi 0,74; Lista Pannella 0,66; Lega 0,53 e Lista Referendum 0,43). Potremo anche definire questa componente come l'opposizione tra i collegi in cui è prevalente una cultura apolitica (che si manifesta nelle astensioni e nei voti nulli) e/o clientelare assistenzialista (che premia le forze di governo e in primo luogo la Dc), dai collegi che si caratterizzano per una cultura civica e moderna post-materialista (premiando l'ambientalismo dei Verdi, il federalismo della Lega, le riforme istituzionali promosse dalla lista Referendum e dalla lista Pannella).

La seconda componente oppone i collegi leghisti della prima fase di radicamento (i collegi delle provincie della Lombardia orientale e le provincie del Nord-Est) ai collegi delle grandi città del Centro e del Sud ad alta terziarizzazione soprattutto nella pubblica amministrazione (Roma, Bari, Napoli, etc.).

Nella figura 1 si mostra la disposizione dei partiti presenti alle elezioni del 1992 lungo le prime due componenti principali. In ascissa si rappresenta la prima componente principale e in ordinata la seconda. La posizione dei partiti sul piano cartesiano dipende dai rispettivi coefficienti di correlazione con le due componenti principali. Valutando le posizioni dei punti rispetto agli assi e le distanze tra i punti stessi si può desumere la struttura delle relazioni tra le variabili e tra queste e le componenti principali. In generale, si può ritenere che più un punto è lontano dall'origine di un asse, maggiore è il suo contributo alla formazione dell'asse stesso, e che più elevata è la prossimità tra due variabili maggiore è la loro interdipendenza (coefficiente di correlazione alto).

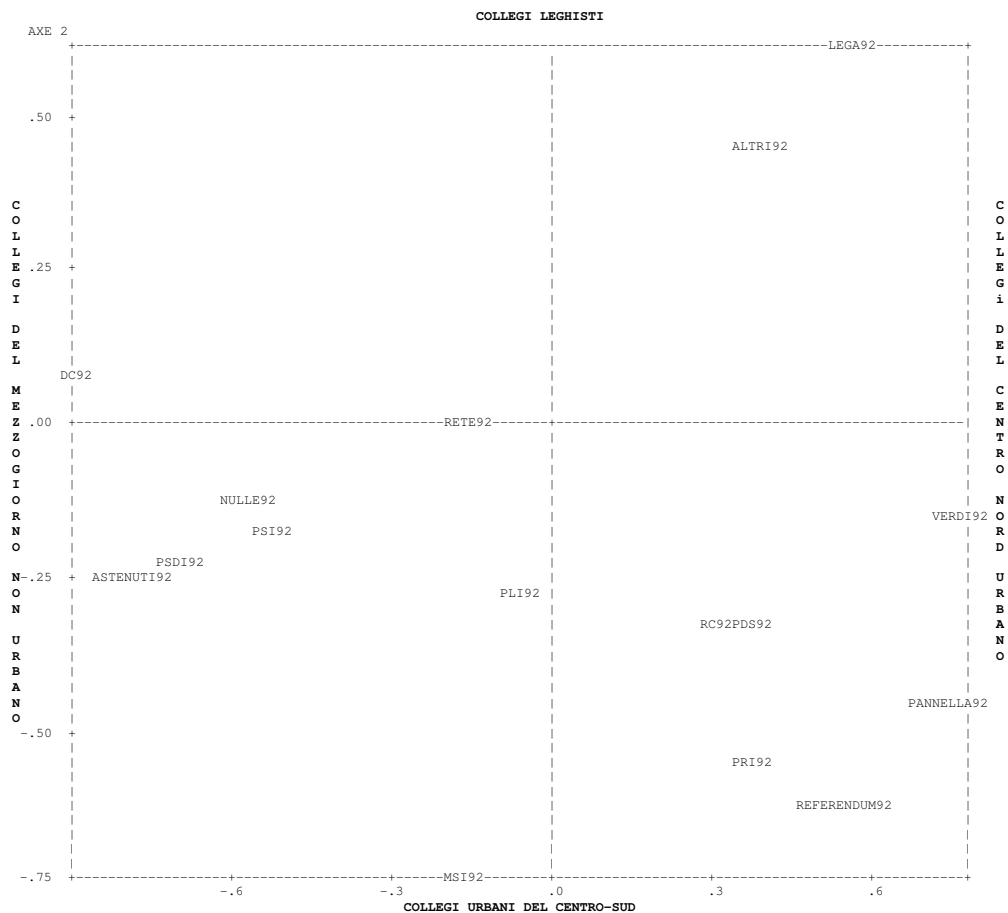


Fig. 1 Rappresentazione dei risultati del 1992 lungo le prime due componenti principali: collegi del Centro-Nord urbano-collegi del Mezzogiorno non urbano (in ascissa) e collegi Leghisti-collegi urbani del Centro-Sud (in ordinata)

La terza componente principale esprime la contrapposizione tra i collegi a prevalente cultura "rossa" delle regioni del Centro (Pds -0,75 e Rc -0,75) rispetto ai collegi delle grandi città

soprattutto del Centro-Sud (Roma, Palermo, Bari, Catania e Messina) dove è minore la forza dei due partiti eredi del Pci.

La figura 2 mostra l'intersezione del primo fattore (collocato in ascissa) con il terzo (collocato in ordinata). Ovviamente la posizione dei partiti varia rispetto alla figura 1 in quanto le coordinate dell'ordinata sono adesso le correlazioni con la terza componente principale, mentre nella figura precedente erano le correlazioni con la seconda.

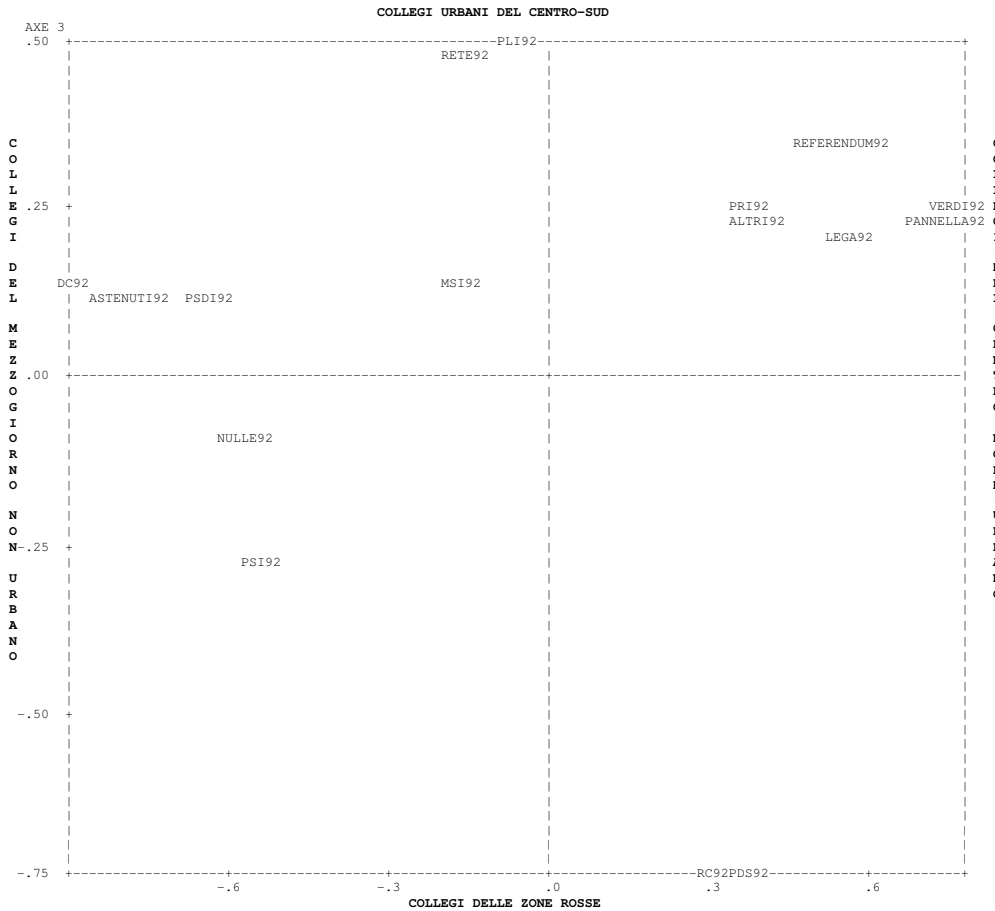


Fig. 2 Rappresentazione dei risultati del 1992 lungo la prima componente principale collegi del Centro-Nord urbano-collegi del Mezzogiorno non urbano (in ascissa) e la terza collegi urbani del Centro-Sud- collegi delle zone rosse (in ordinata)

Considerando le due figure simultaneamente possiamo trarre delle utili informazioni aggiuntive. In primo luogo è importante notare che i centri delle due figure sono pressoché vuoti. Ricordando che il punto d'intersezione dei due assi (detto baricentro o anche centro di gravità) rappresenta le medie delle dimensioni principali, possiamo concludere che nel 1992 nessun partito occupa il centro dello spazio geo-politico (non considerando la posizione della Rete nella figura 1 in quanto questo nuovo movimento era assente in molte provincie). D'altra parte le due figure mostrano chiaramente tre costellazioni di partiti tra loro vicini (il che indica l'esistenza di forti correlazioni positive tra quei partiti) in relazione a specifici contesti territoriali. Infatti, a sinistra della prima figura possiamo enucleare il primo grappolo di partiti vicini alla Dc: il Psi e il

La figura 3 presenta la proiezione dei partiti presenti nelle tre elezioni successive sul piano fattoriale rappresentante le prime due componenti principali delle elezioni del 1992.

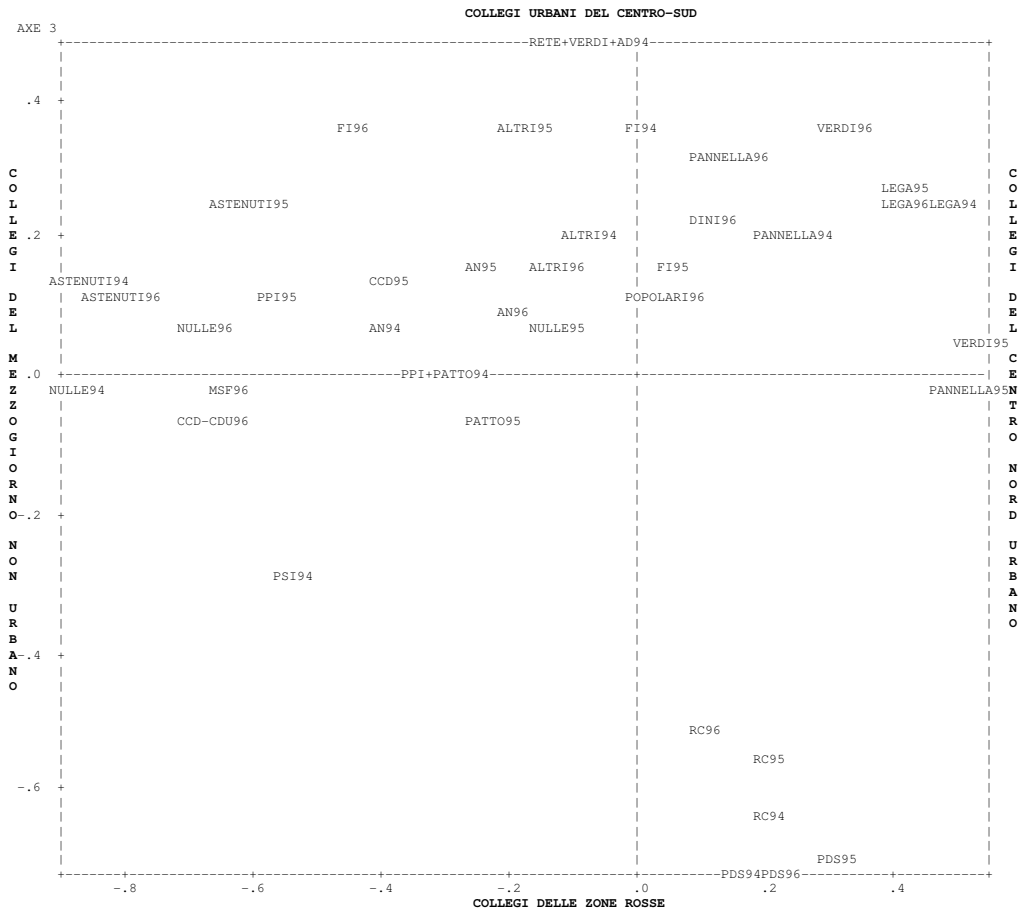


Fig. 4 Rappresentazione dei risultati dei partiti alle altre elezioni lungo le prime la prima componente principale (in ascissa) e la terza (in ordinata) del 1992: collegi del Centro-Nord urbano-collegi del Mezzogiorno non urbano e collegi urbani del Centro-Sud- collegi delle zone rosse

Per non appesantire il testo con troppe tabelle non si sono riportate le correlazioni tra le variabili supplementari e le componenti principali, il lettore può comunque desumerle individuando le coordinate delle variabili lungo i due assi. La figura 4 mostra invece la proiezione dei partiti presenti alle altre elezioni lungo la prima e la terza componente principale del 1992.

Comparando le figure 1 e 3 e le figure 2 e 4, possiamo individuare delle regioni spaziali e osservare quali partiti vi si collocano. Dove nel 1992 si collocava il Msi (figura 1 bordo inferiore del 3 quadrante) troviamo i risultati di An nel 1994, 1995 e 1996 (figura 3 bordo inferiore del 3 quadrante). I coefficienti di correlazione tra i risultati del Msi del 1992 con i risultati di An delle elezioni successive sono infatti molto alti (0,86 con An nel 1994; 0,84 con An nel 1995 e 0,77 con An nel 1996). Le coordinate dei risultati di An sulla prima componente si spostano progressivamente verso il centro (il punto zero). Ciò significa che dal 1994 al 1996 An ha progressivamente ridotto il divario tra i risultati conseguiti nei collegi meridionali e in quelli

settecentrali. La regione della Lega del 1992 è occupata ancora dai risultati successivi della sola formazione di Bossi (figura 3 bordo superiore del 1 quadrante). I coefficienti tra i risultati della Lega nel 1992 e i risultati della Lega nelle elezioni successive sono tutti superiori a 0,9 (rispettivamente 0,98 con la Lega nel 1994; 0,91 con la Lega nel 1995 e 0,93 con la Lega nel 1996). L'area del Pds e di Rc del 1992 (figura 2 bordo inferiore del 4 quadrante) è sempre occupata da questi due partiti (figura 4 bordo inferiore del 4 quadrante), ma mentre i risultati successivi del Pds mostrano una stretta correlazione, quelli di Rc mostrano un progressivo movimento lungo la terza componente che rappresenta un miglioramento delle *performance* del partito di Bertinotti anche al di fuori dei collegi delle regioni "rosse". Il diverso andamento tra il Pds e Rc si riscontra anche dall'analisi dei coefficienti di correlazione con i risultati di questi due partiti nelle elezioni successive. Mentre il coefficiente tra il Pds del 1992 e il Pds delle altre elezioni è costantemente uguale a 0,95, per Rc si passa da un valore di 0,75 (con Rc del 1994 e del 1995) a un valore di 0,77 (Rc del 1996).

Infine la regione a più alta densità di forze partitiche è quella dove nel 1992 erano egemoni la Dc e i suoi alleati. In quelle zone permangono caratteristici gli indicatori di disaffezione elettorale (astensioni e voti nulli di tutte le elezioni), mentre sul versante delle forze partitiche si avvicinano i molti partiti eredi della vecchia "balena bianca" (Ppi+Patto Segni del 1994, Ppi del 1995, Ccd del 1995 e Ccd-Cdu del 1996). Nella pleora di partiti che si richiamano alla tradizione cristiano democratica, il Ccd-Cdu del 1996 è quello che si avvicina di più alla posizione della Dc 1992 mentre i Popolari del 1996 si collocano nel punto più lontano. L'analisi dei coefficienti di correlazione tra i risultati della Dc nel 1992 e i risultati degli altri partiti nelle elezioni successive confermano la lettura del grafico. Infatti il coefficiente più alto è quello con il Ccd-Cdu (0,75) che precede le correlazioni con i voti nulli del 1994 (0,71) e con le astensioni del 1994 e del 1996 (entrambe uguali a 0,63).

Per quanto riguarda la collocazione al centro dello spazio delle figure 3 e 4, notiamo che vi si collocano i risultati di Forza Italia del 1994 e 1995, dei Popolari del 1996 e della Lista Dini del 1996. Questi partiti hanno registrato dei risultati non diffusi dalla media nazionale in gran parte dei collegi elettorali.

3. Le elezioni politiche del 1994

Nonostante la nuova legge elettorale e la ristrutturazione dell'offerta partitica, non si può affermare che quadro partitico emerso dalle elezioni del 26 e 27 marzo 1994 sia caratterizzabile in termini di semplificazione rispetto a quello precedente. La nuova legge elettorale non ha limitato il fenomeno della disaffezione elettorale (+1,19% l'astensionismo e +1,48% i voti nulli con quasi dieci milioni elettori che costituiscono l'area del non voto) e neanche la frammentazione partitica (indice di bipartitismo, Forza Italia+Pds, di poco superiore al 40%; cfr. Di Franco, 1995). La vittoria della strategia elettorale di Berlusconi, consistente nella doppia coalizione al Nord con la Lega e al Centro-Sud con Alleanza Nazionale, non si è confermata altrettanto valida sul piano politico. Il Polo di Centro (Ppi+Patto Segni) ha pagato un prezzo altissimo, in termini di candidati eletti, scegliendo di concorrere da solo. Infatti pur ottenendo a livello nazionale quasi il 16% dei voti validi è riuscito a far eleggere nei collegi uninominali della Camera e del Senato solo sette candidati. L'alleanza di sinistra si attesta poco sopra al 34% dei consensi, ma al suo interno si registra un forte sbilanciamento tra le due forze maggiori (Pds e Rc) e i partiti minori (Verdi, Psi post-craxiano, Ad e Rete).

L'analisi in componenti principali per il 1994 è stata effettuata con sole 12 variabili attive (Ppi+Patto Segni, Pds, Rc, Psi, An, Lista Pannella, Lega, Forza Italia, Rete+Verdi+Ad, Altre liste, Astenuti e Voti nulli) a causa della mancata presenza di molti partiti in diverse Circoscrizioni elettorali. Per compensare parzialmente le distorsioni si sono aggregati i risultati del Ppi e del Patto Segni e quelli degli alleati minori dei Progressisti (Verdi, Ad e Rete), mentre per Forza Italia (assente in tutti i collegi della Puglia) e per Rc (assente nelle due Circoscrizioni della Sicilia) dovremo considerare l'effetto delle assenze forzate.

Le prime tre componenti principali estratte dall'analisi sintetizzano complessivamente il 61,6% della varianza totale. La prima riproduce il 27,3%, la seconda il 19,1% e il 15,2% la terza. Il miglioramento in termini di varianza riprodotta rispetto al 1992 (+5%) è da imputare totalmente al numero minore di variabili attive considerate.

La tabella 2 presenta la matrice delle correlazioni tra le variabili attive e le tre componenti principali.

Tab. 2 I coefficienti di correlazione tra i partiti alle elezioni politiche del 1994 e le prime tre componenti principali

	I Componente	II Componente	III Componente
PPI+PATTO SEGNI94	-0,28	-0,17	0,71
PDS94	-0,26	0,75	-0,26
RC94	-0,19	0,83	0,06
PSI94	-0,67	-0,08	0,23
AN94	-0,69	0,13	-0,27
PANNELLA94	0,17	0,10	-0,56
LEG94	0,80	-0,20	0,43
FI94	0,51	-0,54	-0,32
RETE+VERDI+AD94	-0,10	-0,49	-0,66
ALTRI94	-0,22	-0,21	0,25
ASTENUTI94	-0,74	-0,43	-0,13
NULLE94	-0,80	-0,42	0,11

La prima componente mostra la frattura tra i collegi del Mezzogiorno e quelli del Nord. Sul semiasse negativo della prima componenti principale si collocano infatti i voti nulli (-0,80), gli astenuti (-0,74), Alleanza Nazionale (-0,69) e il nuovo Psi di Boselli e Del Turco (-0,67); sul semiasse positivo la Lega (0,80) e Forza Italia (0,51, ma questo valore come detto risente dell'assenza sistematica nei collegi della Puglia per cui dovrebbe essere svalutato).

La seconda componente oppone i collegi delle zone rosse (Pds 0,75 e Rc 0,83 - anche in questo caso il coefficiente risente dell'assenza di Rc in tutti i collegi della Sicilia) ai collegi delle grandi aree metropolitane del Sud ed in particolare della Sicilia (Palermo, Catania, Messina) dove i risultati di Forza Italia e delle liste minori del cartello dei progressisti (in particolare della Rete) sono sensibilmente al di sopra della media nazionale.

La figura 5 mostra la proiezione dei partiti presenti alle elezioni del 1994 sulla prima (in ascissa) e sulla seconda (in ordinata) componente principale. La zona del grafico che nel 1992 era occupata dalle forze di governo ora è occupata da An e dai socialisti postcraxiani, mentre il nuovo Ppi e il patto Segni si collocano in una zona più periferica. Il Ccd, l'altro partito erede della Dc, nel 1994 era presente nelle liste di Forza Italia per cui non è stimabile la sua collocazione nello spazio partitico. E' da notare anche che gli astenuti e i voti nulli si collocano in posizione più estrema rispetto al 1992. In altre parole gli indicatori di disaffezione elettorale diventano ancora

più caratteristici di quest'area; il che fa ipotizzare che vi sia una relazione diretta tra la scomparsa della Dc e l'incremento dell'area complessiva del non voto nei collegi meridionali. Sul semipiano positivo della prima componente troviamo nella posizione più estrema la Lega che rimane la formazione caratteristica dei collegi settentrionali.

La seconda componente mostra un andamento bipolare: Pds e Rc contro Fi, che ricorda in una certa misura il bipartitismo classico Pci-Dc caratteristico di molte elezioni del periodo proporzionalistico italiano.

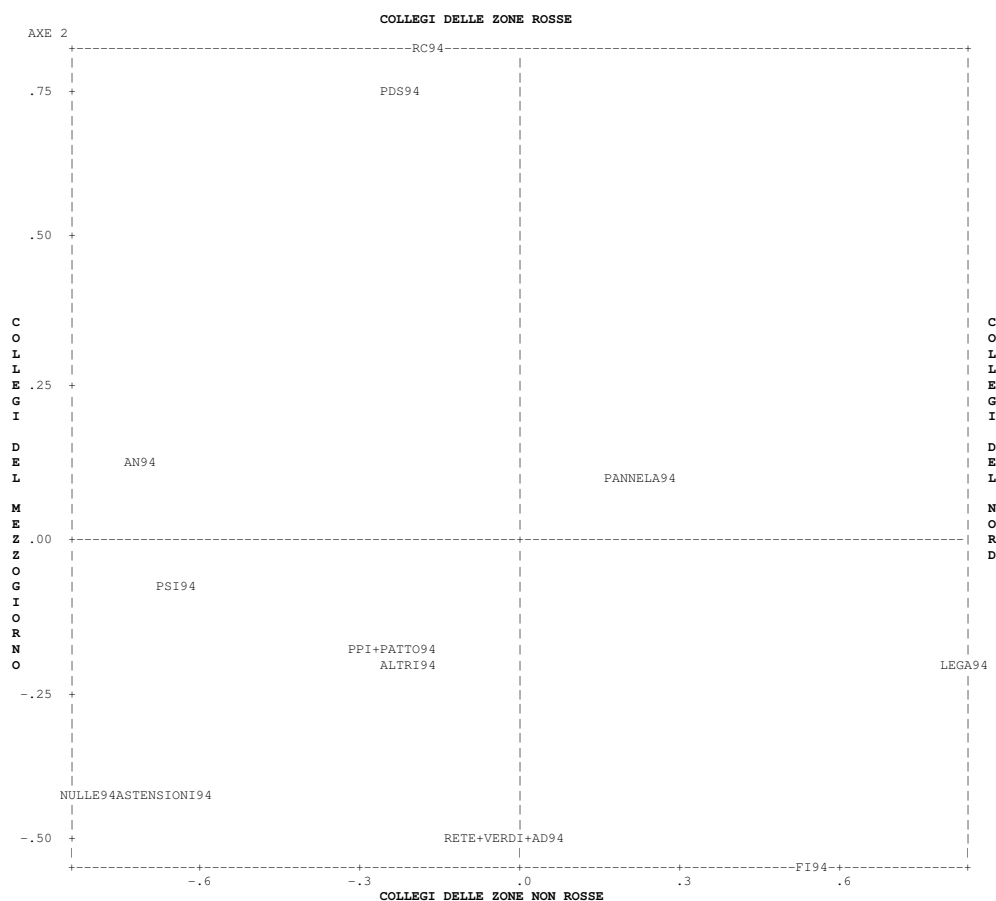


Fig. 5 Rappresentazione dei risultati del 1994 lungo le prime due componenti principali: collegi del Nord-collegi del Mezzogiorno (in ascissa) e collegi delle zone rosse-collegi delle zone non rosse (in ordinata)

La terza componente principale rappresenta le modalità di espressione politica tipiche dei collegi che contengono i comuni più piccoli (dove si sono riscontrati i risultati migliori del Ppi, del Patto Segni e della Lega) in opposizione con quelle dei collegi dei comuni metropolitani che premiano in misura maggiore Forza Italia, An e i partiti minori dell'alleanza di sinistra. Sono da rilevare le posizioni del Pds e di Rc che sul terzo fattore tendono ad accentrarsi manifestando un tendenziale riequilibrio dei loro risultati tra i collegi delle zone rosse e gli altri. Questo andamento, se dovesse consolidarsi, potrebbe porre i due partiti eredi del Pci al centro delle due principali fratture geo-politiche del paese: quella tra i collegi meridionali e settentrionali e quella tra i collegi dei comuni piccoli e i comuni urbani.

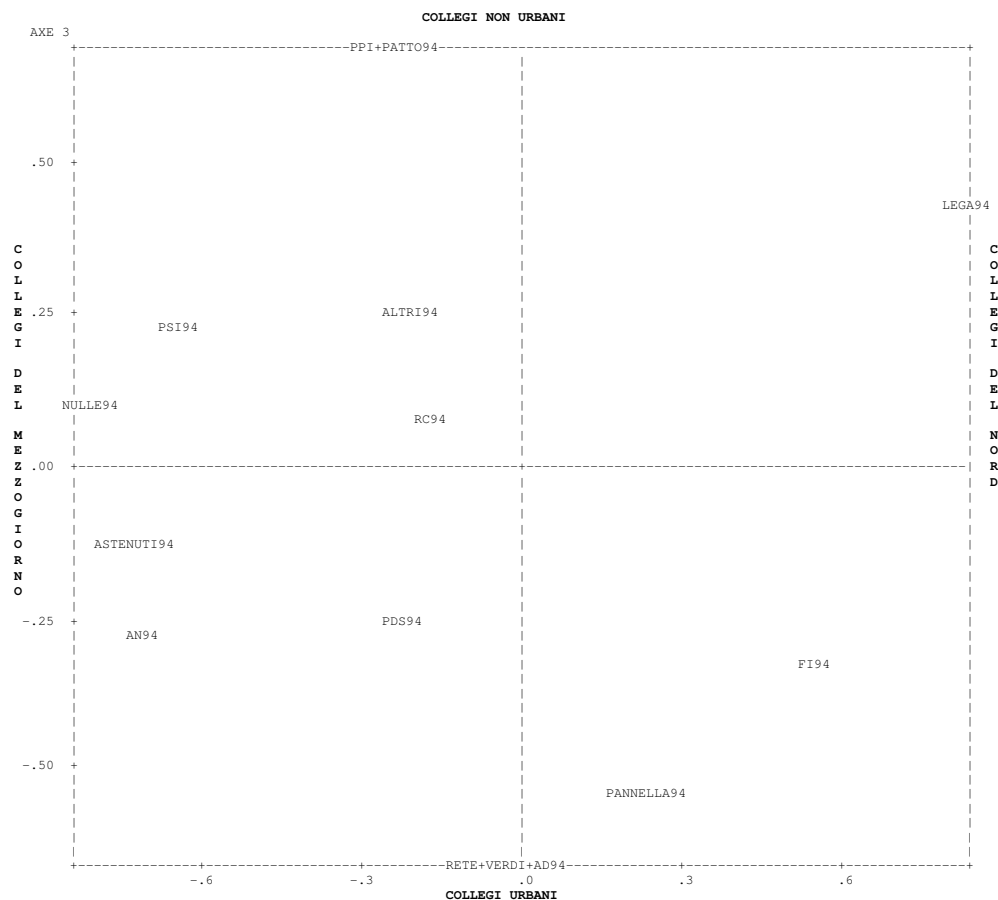


Fig. 6 Rappresentazione dei risultati del 1994 lungo la prima componente principale collegi del Nord-collegi del Mezzogiorno (in ascissa) e la terza componente principale collegi non urbani-collegi urbani (in ordinata)

Passiamo ora a considerare la proiezione dei risultati delle altre elezioni lungo le tre dimensioni principali del 1994. Nella figura 7 nel terzo quadrante in basso, troviamo la Dc circondata dalle astensioni delle tre elezioni e dai voti nulli del 1996. Ciò conferma l'ipotesi che avevamo avanzato in precedenza; possiamo infatti dire che nei collegi in cui nel 1992 era più forte la Dc e l'astensionismo, nel 1995 e nel 1996 è ancora cresciuta l'area del non voto. Il partito nuovo più prossimo alla vecchia Dc è ancora il Ccd-Cdu del 1996 ed è interessante notare lo spostamento avvenuto tra il Ccd del 1995 e il Ccd-Cdu 1996. Evidentemente, l'alleanza tra il partito di Casini e Mastella con il Cdu di Buttiglione ha enfatizzato il radicamento meridionale dei consensi.

Nell'area dove è più forte il radicamento del Pds e di Rc si conferma il progressivo spostamento del partito di Bertinotti, dal 1992 al 1996, verso l'area centrale del grafico. In maniera molto meno vistosa questo andamento riguarda anche il Pds.

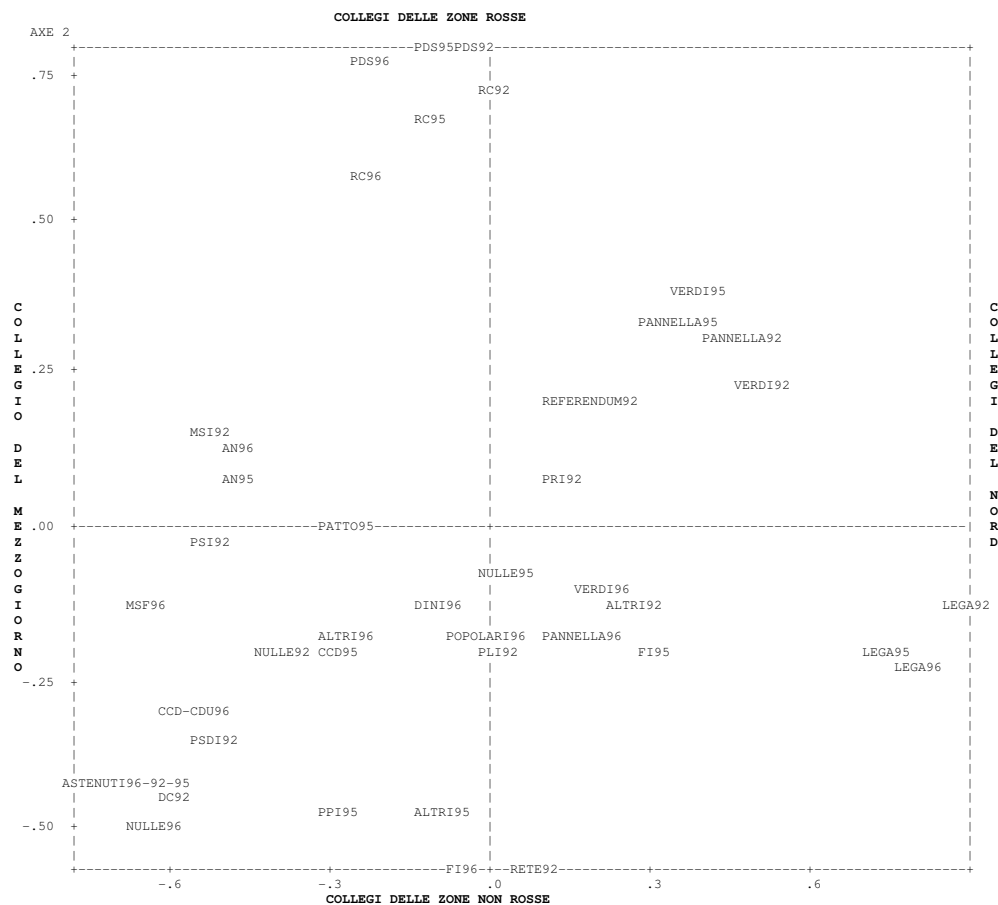


Fig. 7 Rappresentazione dei risultati dei partiti alle altre elezioni lungo le prime due componenti principali del 1994: collegi del Nord-collegi del Mezzogiorno (in ascissa) e collegi delle zone rosse-collegi delle zone non rosse (in ordinata)

La figura 8 mostra chiaramente altre dinamiche: la Lega nel passaggio 1992-1996 si rafforza nei collegi medio-piccoli del Nord; i Popolari nel 1996 assumono una posizione centrale lungo la prima componente principale, mentre nel 1995 si collocavano nel semiasse negativo, analoga transizione mostra Forza Italia, ma nel verso contrario rispetto ai Popolari, nel 1995 si colloca sul semipiano positivo e nel 1996 al centro della prima componente principale.

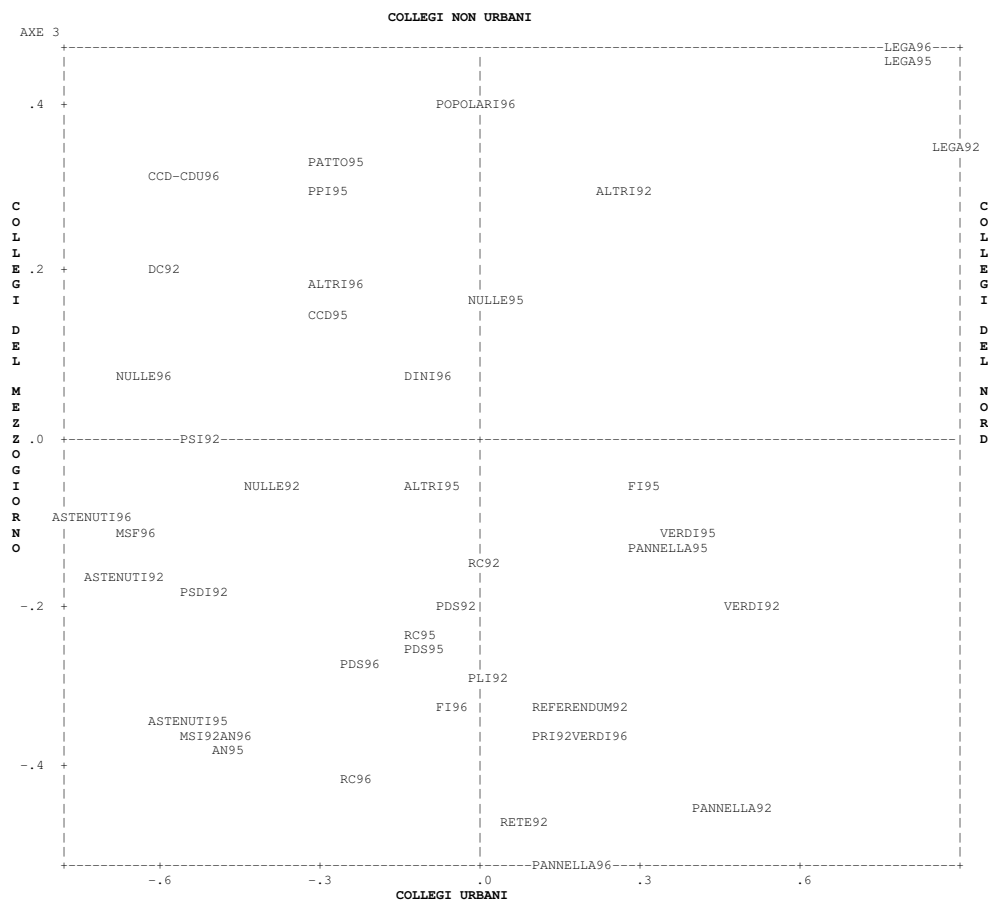


Fig. 8 Rappresentazione dei risultati dei partiti alle altre elezioni lungo le prime la prima e la terza componente principale del 1994: collegi del Nord-collegi del Mezzogiorno (in ascissa) e collegi non urbani-collegi urbani (in ordinata)

4. Le elezioni amministrative del 1995

Dal nostro punto di vista le elezioni del 1995 (si sono tenute nelle quindici regioni a statuto ordinario; per i collegi delle cinque regioni a statuto speciale il Ministero dell'Interno ha fornito i risultati delle ultime elezioni amministrative disponibili) costituiscono un importante punto di riferimento in quanto si definiscono le alleanze fra i partiti che si confronteranno alle politiche del 1996. In particolare sono due i cambiamenti di schieramento rilevanti: la scissione del Ppi e la defezione della Lega dalla coalizione del Polo. A seguito del deludente risultato delle politiche, in termini di candidati eletti, il Ppi si scinde in due componenti; una si schiera alle regionali del 1995 in coalizione con la Sinistra e l'altra sceglie l'alleanza con il Polo di centro-destra che nel frattempo è stato abbandonato dalla Lega. I risultati delle regionali, nelle quindici regioni a statuto ordinario, hanno premiato le coalizioni di centro-sinistra, anche se in alcuni casi per pochi voti. L'elevatissimo numero di voti nulli, dovuti in gran parte alle nuove norme elettorali, è un'altra caratteristica che rende anomale queste elezioni. Come si ricorderà, all'indomani del voto, si accesero aspre polemiche tra gli esponenti delle forze partitiche a questo riguardo.

Per l'analisi del 1995 sono stati considerati tredici partiti (Pds, Rc, Fi, An, Ccd, Ppi, Patto Segni, Lista Pannella, Verdi, Lega, Altre liste, Astenuti e Voti nulli) e le prime tre componenti estratte riproducono il 56,1% della varianza totale nel seguente ordine: il 24,7% la prima, il 17,4% la seconda e il 14,1% la terza. Nella tabella 3 si riportano i coefficienti di correlazione tra i partiti presenti alle regionali e le prime tre componenti principali.

Tab. 3 I coefficienti di correlazione tra i partiti alle amministrative del 1995 e le prime tre componenti principali

	I Componente	II Componente	III Componente
PDS95	0,52	0,59	-0,28
RC95	0,63	0,48	-0,04
FI95	0,42	-0,53	0,38
AN95	0,10	0,59	0,45
CCD95	-0,56	0,05	-0,07
PPI95	-0,33	-0,21	0,63
PATTO SEGNI95	0,06	-0,12	0,43
PANNELLA95	0,74	-0,16	-0,04
VERDI95	0,68	-0,02	-0,07
LEGA95	-0,04	-0,83	-0,35
ALTRE LISTE95	-0,78	0,13	-0,29
ASTENUTI95	-0,43	0,38	0,57
NULLE95	0,36	-0,32	0,53

La prima componente contrappone le Altre liste (-0,78) il Ccd (-0,56) e gli Astenuti (-0,43) alla lista Pannella (0,74), ai Verdi (0,68), a Rc (0,63) e al Pds (0,52). Siamo ancora in presenza della frattura tra i collegi del meridione e quelli del Centro-Nord, ma con una differenza dovuta alla specificità delle elezioni regionali. Infatti l'elevato numero di partiti locali che rientrano nella categoria Altre liste ha portato sul semiasse negativo della prima componente anche diversi collegi del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige.

Anche la seconda componente presenta delle novità. Sul semiasse positivo troviamo An (0,59), il Pds (0,59) e Rc (0,48) contrapposti alla Lega (-0,83) e a Forza Italia (-0,53). Si dividono quindi i collegi delle aree metropolitane del Sud, di Roma e anche delle regione rosse dai collegi del Nord. La figura 9 presenta la collocazione dei partiti del 1995 lungo le prime due componenti principali. Già l'analisi delle prime due componenti ha evidenziato le anomalie di questa tornata elettorale; in effetti le dimensioni fattoriali sono cambiate in funzione del cambiamento dello scenario politico-partitico e per la prima volta la zona a più alta densità di partiti (il secondo e il terzo quadrante) appare occupata, non considerando le Altre liste e le astensioni, solo dal Ccd e dal Ppi di Bianco. La collocazione del Pds e di Rc in prossimità di An indica l'avanzata dei due partiti della sinistra nei collegi del meridione, mentre la collocazione dei voti nulli in prossimità di Forza Italia della Lista Pannella e del Patto Segni indica che, contrariamente a quanto avviene di solito, i voti nulli delle regionali sono caratteristici dei collegi dove queste tre liste ottengono tendenzialmente i risultati migliori. Inoltre si rileva chiaramente l'associazione tra i voti nulli e i risultati di Forza Italia la cui correlazione è uguale a 0,36.

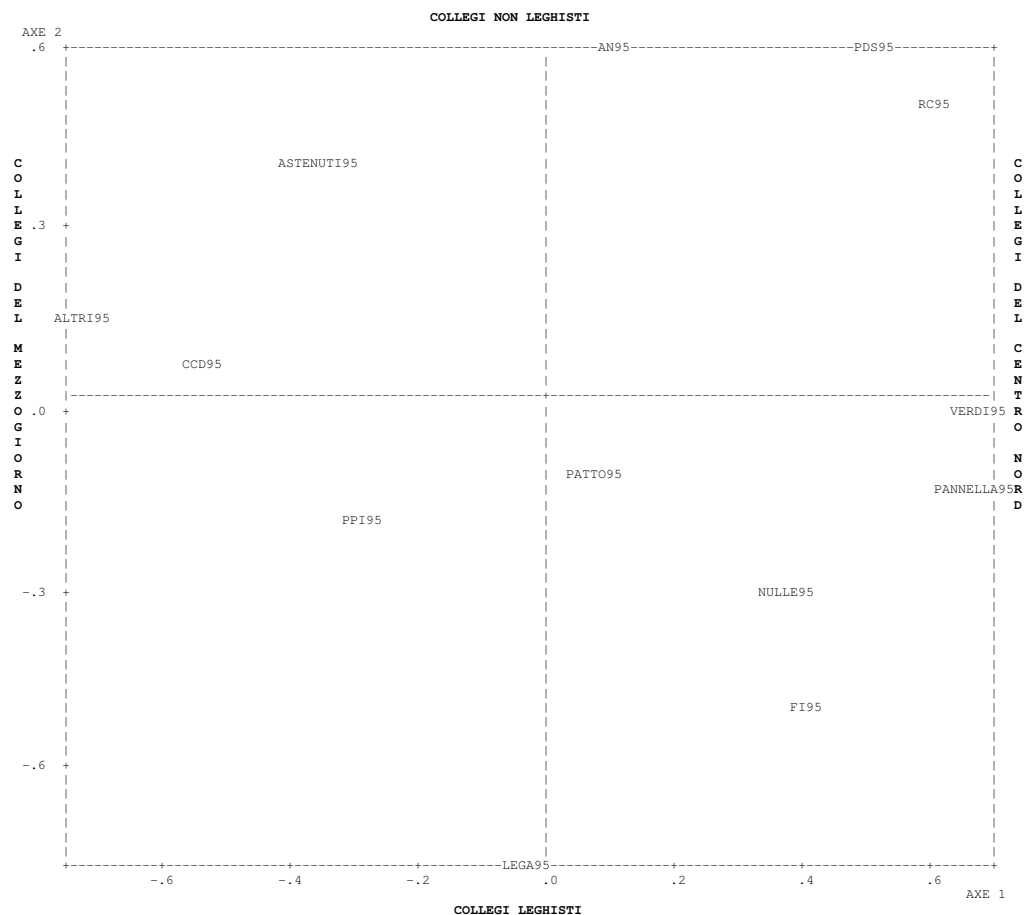


Fig. 9 Rappresentazione dei risultati del 1995 lungo le prime due componenti principali: collegi del Centro Nord-collegi del Mezzogiorno (in ascissa) e collegi non leghisti-collegi leghisti (in ordinata)

La terza componente principale si caratterizza per essere monopolare presentando alte saturazioni con i risultati del Ppi (0,63), degli astenuti (0,57) e dei voti nulli (0,53) solo sul semiasse positivo.

La figura 10 mostra la proiezione dei risultati delle altre elezioni lungo le prime due componenti principali del 1995. Si individua lungo l'asse delle ordinate la contrapposizione tra An, il Pds e Rc e la Lega, in altri termini le caratterizzazioni politiche della frattura tra collegi urbani del Centro-Sud e i collegi del Nord leghisti. Tutti gli altri partiti si dispongono lungo la prima componente dai voti nulli del 1996 (all'estremità sinistra) fino ai risultati della Lista Pannella del 1992 (estremità destra).

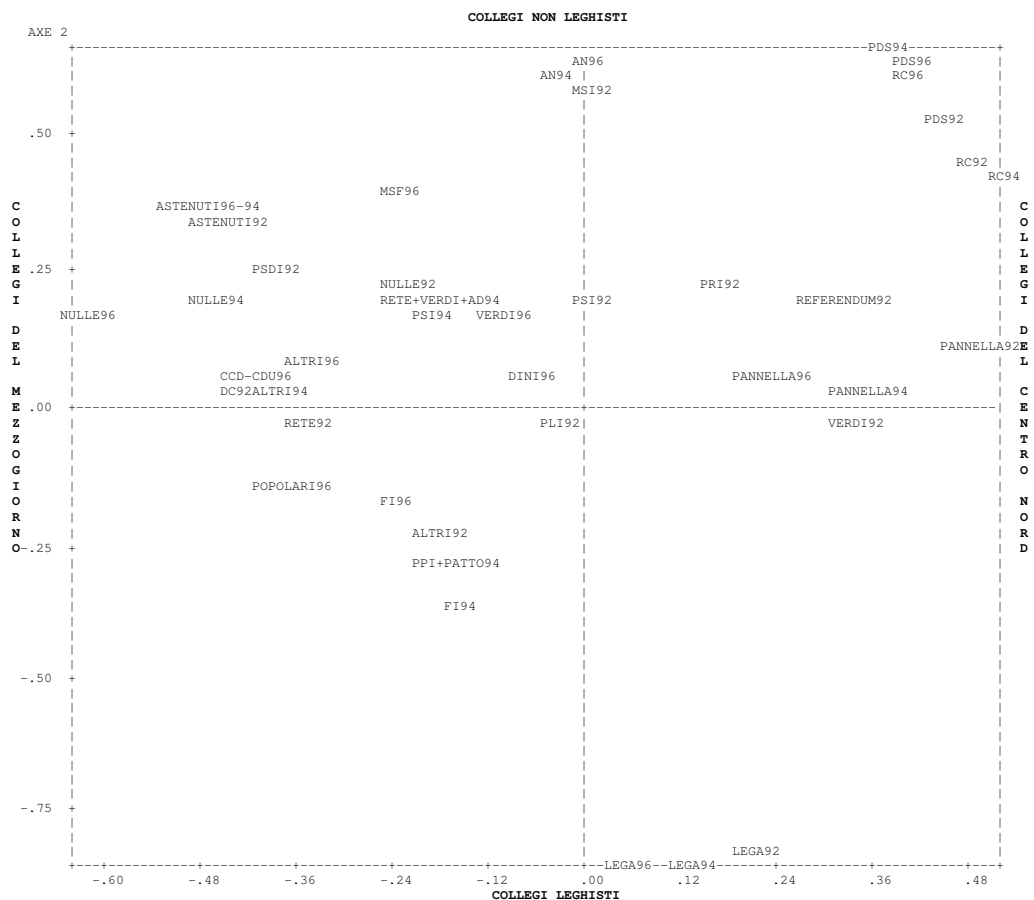


Fig. 10 Rappresentazione dei risultati dei partiti alle altre elezioni lungo le prime due componenti principali del 1995: collegi del Centro Nord-collegi del Mezzogiorno (in ascissa) e collegi non leghisti-collegi leghisti (in ordinata)

La figura mostra, oltre alla già individuata forte associazioni tra i risultati della Dc del 1992 e gli indicatori dell'area del non voto, la vicinanza tra il Psi 1992 e An 1994 (coefficiente di correlazione pari a 0,38) e tra il Psdi 1992 e il Ccd-Cdu 1996 (coefficiente di correlazione uguale a 0,38). Indubbiamente nei collegi del Mezzogiorno la dissoluzione dei partiti del 1992 ha prodotto una radicale trasformazione dell'offerta politica che, però, non ha ancora raggiunto un assetto stabile.

5. Le elezioni politiche del 1996

Le elezioni del 1996 rispetto alle politiche del 1994 fanno registrare un adattamento migliore del sistema partitico italiano alle nuove norme elettorali. Dal punto di vista del Maggioritario il formato della competizione si è ridotto dal doppio tripolarismo del 1994 (Polo per le Libertà-Patto-Progressisti al Nord e Polo del Buon Governo-Patto-Progressisti al Centro-Sud) al bipolarismo "imperfetto" del 1996 (Ulivo contro Polo) in quanto esso, al Nord, diventa tripolarismo a causa della presenza competitiva della Lega. Per quanto riguarda la competizione Proporzionale, tra i partiti importanti solo i Verdi e la Lista Pannella non hanno raggiunto la

soglia del 4% e di conseguenza la dispersione dei voti è stata minima al contrario del 1994 allorché ciò era successo per molti partiti, e in particolare per tutti i partiti minori del cartello dei Progressisti.

Nel 1996, prima volta nella storia della Repubblica, vince uno schieramento di centro sinistra nel quale un partito erede del Pci ne costituisce l'asse portante, il Pds, seppure per una differenza di mezzo punto percentuale su Forza Italia, diventa il primo partito dello schieramento politico. Ma la vera sorpresa di queste elezioni, che ha smentito tutte le previsioni pre-elettorali, è la crescita della Lega che raggiunge il suo massimo storico. Inoltre entrano in scena due nuovi partiti (Lista Dini e il Ms Fiamma tricolore di Pino Rauti già presente nel 1995 in poche regioni).

Nell'analisi in componenti principali si sono considerati dodici partiti (Fi, An, Ccd-Cdu, Lega, Pds, Dini, Popolari, Rc, MS Fiamma, Altre liste, Astenuti e Voti nulli) e si sono esclusi i risultati della Lista Pannella (a causa dei molti collegi in cui era assente) e dei Verdi (per le basse correlazioni con gli altri partiti). Le prime tre componenti principali questa volta riproducono complessivamente il 63,2% della varianza totale: 27,5% la prima, 21,9% la seconda e il 13,8% la terza. La tabella 4 presenta le correlazioni tra i partiti e le tre componenti principali.

Tab. 4 I coefficienti di correlazione tra i partiti alle elezioni politiche del 1996 e le prime tre componenti principali

	I Componente	II Componente	III Componente
FI96	0,34	0,27	-0,70
AN96	0,46	-0,54	0,00
CCD-CDU96	0,66	0,26	-0,04
LEGA96	-0,69	0,60	-0,20
PDS96	-0,07	-0,80	0,25
DINI96	0,07	0,04	0,52
POPOLARI96	0,12	0,52	0,62
RC96	0,08	-0,82	0,09
MSFiamma Tricolore96	0,79	-0,12	-0,18
ALTRE LISTE96	0,29	0,34	0,58
ASTENUTI96	0,84	0,06	-0,11
NULLE96	0,79	0,36	0,11

La prima componente ripropone la frattura Nord-Sud, questa volta però con polarità invertita. Infatti sul semipiano negativo la saturazione presente è solo con la Lega (-0,69), mentre su quello positivo troviamo alte saturazioni con gli astenuti (0,84), i voti nulli (0,79), il MS Fiamma tricolore (0,79), il Ccd-Cdu (0,66) e An (0,46). Il valore della correlazione tra la prima componente principale e i risultati del Ms Fiamma risente dell'assenza di questo partito in molti collegi per cui andrebbe svalutato; in ogni caso è fuori dubbio che esso raccolga consensi da Roma in giù.

La seconda componente, seppure anche questa con polarità invertita, è analoga a quella individuata nel 1995. Sul semipiano positivo troviamo la Lega (0,60) e i Popolari (0,52), sul semipiano negativo Rc (-0,82), il Pds (-0,80) e An (-0,54). In questo caso la contrapposizione riguarda i collegi del Profondo Nord opposti ai collegi delle regioni rosse e di Roma. Nella figura 11 si mostra la collocazione dei partiti lungo le prime due componenti principali individuate.

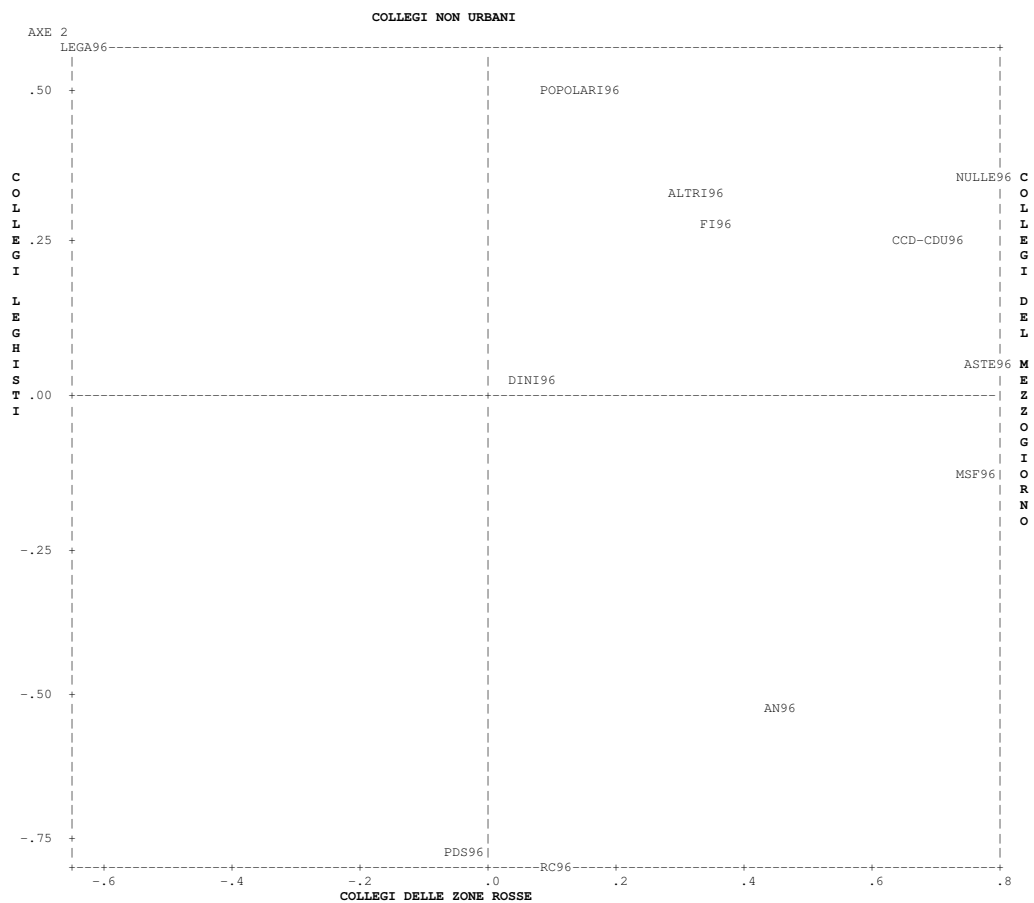


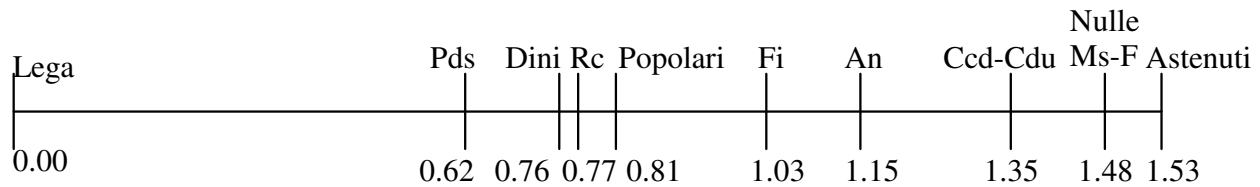
Fig. 11 Rappresentazione dei risultati del 1996 lungo le prime due componenti principali: collegi del Mezzogiorno- collegi leghisti (in ascissa) e collegi non urbani-collegi delle zone rosse (in ordinata)

Considerando la posizione dei partiti solo lungo la prima componente principale (frattura Nord-Sud), è interessante notare come il Pds, la Lista Dini e Rc si collochino al centro. Questo significa che a partire dal bordo sinistro della prima dimensione (il Profondo Nord) possiamo ordinare i partiti esprimendo le loro coordinate sull'ascissa in termini di distanza dalla coordinata della Lega come mostrato nella figura 14. In questo modo ponendo a zero la coordinata della Lega, abbiamo una misura della distanza degli altri partiti che diviene di 0,62 per il Pds, 0,76 per la Lista Dini, 0,77 per Rc, 0,81 per i Popolari, 1,03 per Fi, 1,15 per An, 1,35 per il Ccd-Cdu, 1,48 per il MS Fiamma. Tenendo presente che la posizione del MS Fiamma risente dell'assenza in molti collegi, possiamo prendere la distanza del Ccd-Cdu come l'estremo partitico del Profondo Sud e verificare che al centro dell'intervallo tra la Lega e il Ccd-Cdu si collocano il Pds, la lista Dini e Rc.

Leggendo la figura 11 lungo la seconda componente discriminiamo i collegi secondo la dimensione dell'urbanizzazione: laddove essa è bassa (nei collegi con comuni medio-piccoli del Nord, vedi semiasse positivo) la Lega ottiene le sue migliori *performance* (e in misura minore anche i Popolari), quando invece i collegi racchiudono i comuni più grandi soprattutto delle

regioni rosse e del Centro (semiasse negativo) il Pds e Rc ottengono i migliori risultati seguiti da An.

Figura 12 Ordinamento dei partiti lungo la componente Nord-Sud secondo le loro distanze rispetto alla coordinata della Lega



La terza componente esprime l'opposizione tra i collegi della Lombardia e della Sicilia che si caratterizzano politicamente premiando in modo particolare Fi (-0,70) e i collegi del Centro e del Sud dove vanno meglio i Popolari (0,62), le Altre liste (0,58) e la lista Dini (0,52). Nella Figura 13 si presentano le proiezione dei partiti lungo la prima (in ascissa) e la terza (in ordinata) componente principale. Anche in questo caso è da rilevare la collocazione centrale del Pds e di Rc che si trovano in prossimità del baricentro dei due assi. Dal punto di vista geo-politico, tralasciando le dispute sulla collocazione dei partiti che si percepiscono al centro dello spazio politico, non si può negare che le due formazioni eredi del Pci negli ultimi anni siano progressivamente cresciute soprattutto nei collegi dove tradizionalmente non ottenevano apprezzabili risultati accorciando la distanza tra i collegi delle regioni rosse e quelli delle altre regioni.

Se leggiamo la figura 13 per quadranti, notiamo che nei primi due sono collocati i partiti alleati nell'Ulivo (compresa Rc), nel terzo c'è solo la Lega e nel quarto i partiti alleati nel Polo più il Msf. E' interessante constatare le posizioni di Fi e An lungo i bordi superiore e inferiore dello stesso quadrante, ciò dimostra l'assenza di correlazione tra i risultati delle due principali forze del Polo.

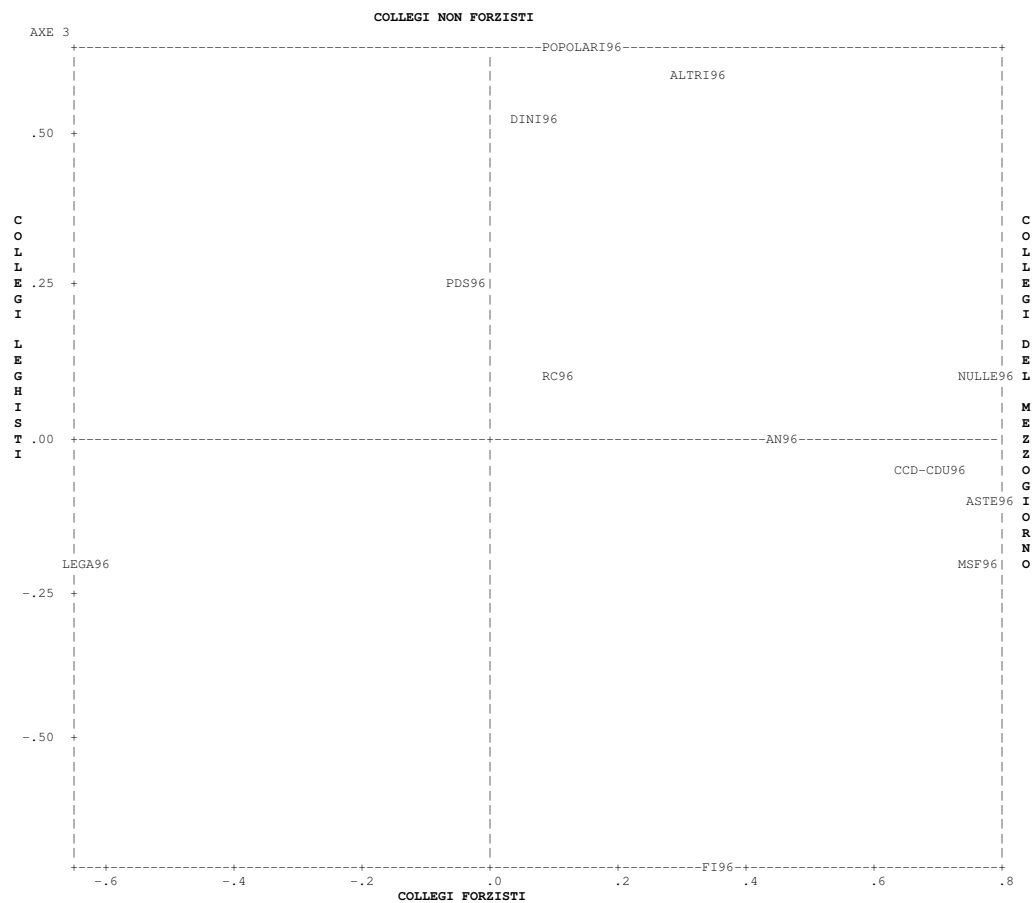


Fig. 13 Rappresentazione dei risultati del 1996 lungo la prima e la terza componente principale: collegi del Mezzogiorno-collegi leghisti (in ascissa) e collegi non forzisti-collegi forzisti (in ordinata)

Le successive figure 14 e 15 presentano la proiezione dei risultati delle elezioni precedenti lungo le tre componenti principali del 1996.

Il primo e il quarto quadrante della figura 14 caratterizzano i collegi del Profondo e del Medio Sud (primo quadrante) e quelli del Sud Urbano (quarto quadrante). Possiamo individuare le corrispondenze tra le posizioni dei partiti attuali e i partiti delle precedenti elezioni. Nella zona dove si colloca la lista Dini (vicino al centro di gravità) si collocavano il Pli del 1992, il Patto Segni del 1995 e la Rete del 1992; nella zona dei Popolari e di Fi del 1996 troviamo il Ppi+la lista Segni del 1994, il Ppi del 1995, il Ccd del 1995 e le altre liste del 1995. L'estremo Sud del 1996 è caratterizzato dal Ccd, dell'Msf, dalle astensioni e dai voti nulli; le liste del passato che si ritrovano nella stessa zona sono la Dc il Psi e il Psdi del 1992, il Psi e le liste minori di sinistra del 1994, le astensioni del 1992, 1994 e 1995 e i voti nulli del 1992 e del 1994. Scendendo in basso nel quarto quadrante in corrispondenza del Sud urbano, troviamo nel 1996 solo An che già occupava quella zona dal 1992 (Msi) in poi.

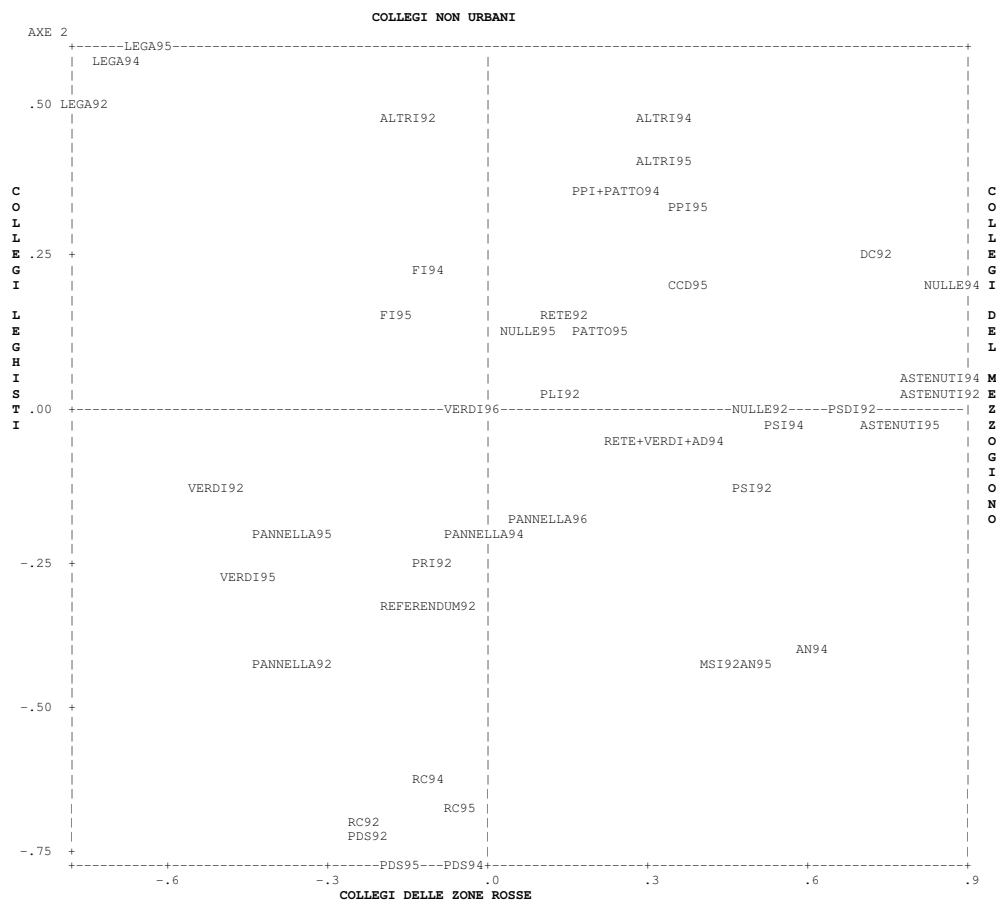


Fig. 14 Rappresentazione dei risultati dei partiti alle altre elezioni lungo le prime due componenti principali del 1996: collegi del Mezzogiorno- collegi leghisti (in ascissa) e collegi non urbani- collegi delle zone rosse (in ordinata)

Il secondo quadrante della figura 11 è occupato solo dalla Lega in posizione estrema, nelle elezioni precedenti oltre alla stessa Lega (tutti i risultati della Lega dal 1992 al 1996 sono molto correlati) troviamo i risultati di Fi del 1994 e del 1995. Per il partito di Berlusconi si segnala quindi uno scivolamento dalla zona caratteristica dei collegi del Nord (che occupava nel 1994 e nel 1995) a quella dei collegi del Sud. Evidentemente nelle elezioni del 1994 l'alleanza con Bossi aveva prodotto un effetto di trascinamento su Fi nei collegi del Profondo Nord e questo è durato fino al 1995, momento in cui la Lega era già fuori dal Polo, ma stava attraversando un momento di crisi politica (si ricordi la defezione di alcuni Deputati e Senatori eletti nelle liste leghiste che passarono a costituire un nuovo gruppo parlamentare - Lega Italia Federale - confermando l'alleanza con Fi e gli altri partiti del Polo). In altri termini possiamo dire che le perdite registrate nel passaggio 1994-1995 dal partito di Bossi nei confronti del Polo sono state recuperate con gli interessi nel 1996 (con la Lega che si attesta al suo massimo storico di voti).

Sul terzo quadrante si segnala un andamento analogo per Rc: anche il partito di Bertinotti è passato dal quadrante dei collegi delle zone rosse (dove era posizionato dal 1992 al 1995) a quello delle grandi città del Sud. Questo risultato, già più volte evidenziato, è dovuto ad una

crescita del partito in diversi collegi del Nord (soprattutto nelle aree urbane del Nord-Ovest) e del Centro-Sud (soprattutto nei collegi di Roma e Napoli).

Per chiarire le relazioni individuate precedentemente, nella figura 15 abbiamo proiettato anche i partiti del 1996 (rappresentati in carattere grassetto). Abbiamo scelto questa figura solo perché c'era lo spazio per rappresentare altre dodici etichette senza danneggiarne la leggibilità. Per la stessa ragione abbiamo collocato la Lista Dini e i Popolari del 1996 al di sotto del loro reale valore della coordinata sulla terza componente (sulla figura sono sul bordo alto dell'ordinata con coordinata di 0,35, mentre in realtà le loro coordinate sono di 0,52 la lista Dini e 0,62 i Popolari). Con questi accorgimenti riteniamo che la figura risulti facilmente leggibile. Ad esempio individuiamo la collocazione di Fi 1996 sul bordo inferiore del quarto quadrante e confrontiamola con le posizioni di Fi nel 1995 e nel 1996 che si trovano nel terzo quadrante (il quadrante della Lega). Uno spostamento analogo è visibile per Rc dal secondo al primo quadrante. Infine le collocazioni di tutti i risultati del Pds (secondo quadrante in alto), della Lega (bordo sinistro del terzo quadrante) e dell'astensionismo (bordo destro del quarto quadrante) dimostrano il forte radicamento territoriale di queste forze partitiche e dell'area del non voto.

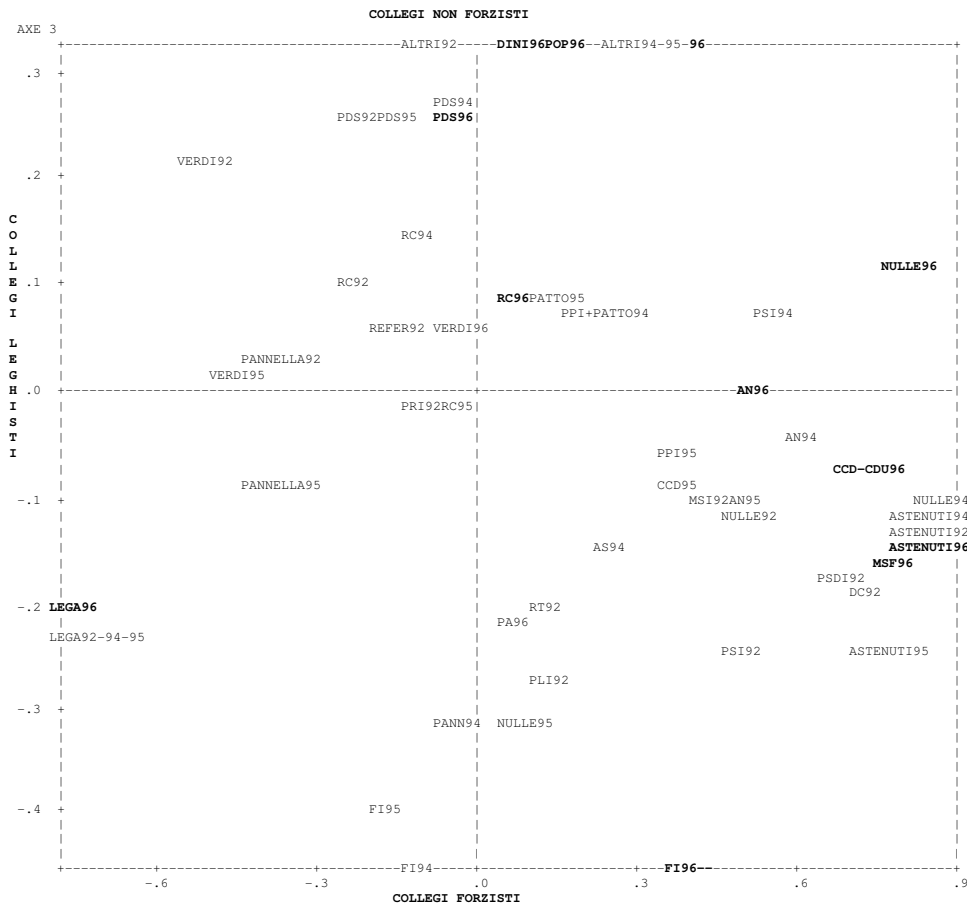


Fig.15 Rappresentazione dei risultati dei partiti alle altre elezioni lungo le prime la prima e la terza componente principale del 1996: collegi del Mezzogiorno-collegi leghisti (in ascissa) e collegi non forzisti-collegi forzisti (in ordinata)

6. Conclusioni

La ricostruzione sintetica delle ultime tornate elettorali appena fornita evidenzia i termini per delineare le risposte ai quesiti che ci eravamo posti nell'introduzione. Sembra proprio che i differenti esiti registrati nelle ultime elezioni dipendano in misura maggiore dalle diverse offerte proposte dagli attori partitici (scissioni, nuove formazioni, cambiamenti di alleanze, etc.) piuttosto che da fluttuazioni dell'elettorato da una parte all'altra dello spazio geo-politico. Ciò non vuol dire che l'elettorato dei singoli partiti sia rimasto immutato, abbiamo infatti visto che alcuni partiti come Fi e Rc hanno modificato sensibilmente la caratterizzazione territoriale dei propri consensi, ma che l'entità complessiva degli spostamenti registrati nel 1996 non è apprezzabilmente superiore a quella che si registra mediamente nelle ultime elezioni. Probabilmente la classica definizione di "Mobilità senza movimento", coniata per rappresentare il periodo 1972-1979 caratterizzato da numerose elezioni che, però, non produssero sostanziali modifiche degli assetti tra le forze partitiche (Parisi, a c. di, 1980), andrebbe nell'ultimo quinquennio capovolta in *movimento senza mobilità* in quanto gli effetti dei movimenti (risultati) elettorali sono in gran parte frutto delle continue ristrutturazioni delle forze partitiche e delle diverse strategie di alleanze di volta in volta sperimentate.

Che la domanda non sia sostanzialmente cambiata a fronte di una continua variazione dell'offerta partitica, lo dimostrano le tre dimensioni principali emerse dall'analisi di ognuna delle quattro elezioni considerate. Queste ruotano fundamentalmente intorno a due fratture stabili: quella tra Nord e il Sud e quella tra i collegi composti da piccoli comuni e le grandi città. Inoltre, queste tre dimensioni principali non solo si manifestano con continuità ma rimangono stabili anche dal punto di vista delle loro capacità di sintesi rispetto all'intera variabilità riscontrata di volta in volta all'interno del sistema partitico. Nella tabella 5 si presenta un quadro sinottico delle quattro analisi in componenti principali.

Tab. 5 Prospetto sinottico dei risultati delle quattro analisi in componenti principali

	% I Componente	% II Componente	% III Componente	% totale di varianza	numero partiti
Elezioni del 1992	27,19	15,39	13,54	56,12	16
Elezioni del 1994	27,29	19,10	15,21	61,59	12
Elezioni del 1995	24,70	17,37	14,06	56,14	13
Elezioni del 1996	27,53	21,91	13,77	63,21	12

Tra le elezioni analizzate, quelle che si prestano ad una comparazione omogenea sono le tre politiche; ebbene le quote di varianza riprodotte dalle tre componenti ci portano a concludere che tra loro vi sia una sostanziale stabilità (si tenga presente che per il 1992 il maggior numero di partiti considerati diminuisce l'efficienza della sintesi prodotta dalle prime tre componenti).

Al fine di fornire ulteriore evidenza empirica alle tesi fin qui sostenute, abbiamo condotto una ulteriore analisi in componenti principali usando come variabili i punteggi (*component scores*) dei 474 collegi sulle dodici componenti principali individuate nel complesso (le etichette delle dodici variabili sono: C192, C292, e C392 per le tre componenti principali del 1992; C194, C294, C394 per quelle del 1994; C195, C295, C395 per quelle del 1995; C196, C296 e C396 per le tre componenti del 1996).

Nella tabella 6 si presenta la matrice delle correlazioni tra le dodici nuove variabili.

Tab. 6 Matrice delle correlazioni tra le dodici componenti principali individuate

C1-92	1,00											
C2-92	0,00	1,00										
C3-92	0,00	0,00	1,00									
C1-94	0,73	0,40	0,22	1,00								
C2-94	0,47	-0,34	-0,69	0,00	1,00							
C3-94	-0,05	0,64	-0,18	0,00	0,00	1,00						
C1-95	0,53	-0,23	-0,34	0,30	0,65	-0,14	1,00					
C2-95	-0,19	-0,74	-0,34	-0,62	0,42	-0,49	0,00	1,00				
C3-95	-0,65	-0,19	0,19	-0,51	-0,38	-0,02	0,00	0,00	1,00			
C1-96	-0,85	-0,29	0,05	-0,87	-0,35	-0,13	-0,50	0,48	0,59	1,00		
C2-96	-0,17	0,76	0,50	0,23	-0,72	0,52	-0,52	-0,73	0,06	0,00	1,00	
C3-96	0,24	0,09	-0,15	-0,17	0,26	0,27	-0,09	0,24	-0,32	0,00	0,00	1,00
	C1-92	C2-92	C3-92	C1-94	C2-94	C3-94	C1-95	C2-95	C3-95	C1-96	C2-96	C3-96

La prima componente principale del 1992 presenta forti correlazioni con la prima componente del 1994 (0,73) e con la prima del 1996 (-0,85), mentre per il 1995 la correlazione più stretta è con la terza componente (-0,65). Si noti che non sempre le componenti sono estratte nello stesso ordine: ad esempio, la seconda componente del 1992 è correlata con la terza del 1994 (0,64), così come la terza del 1992 è correlata con la seconda del 1994 (-0,69). Queste differenze dipendono dalle diverse entità dei coefficienti di correlazione registrati tra i partiti presenti nelle singole elezioni.

Sottoponendo le nuove variabili ad analisi in componenti principali emergono tre dimensioni principali che riproducono complessivamente il 77,7% della varianza totale: il 31,5% la prima, il 31,2% la seconda e il 15% la terza. Nella tabella 7 si mostrano i coefficienti di correlazione tra le dodici variabile e le tre nuove componenti principali. Queste nuove dimensioni costituiscono una sintesi ad un più alto livello di generalità (essendo una sintesi di dimensioni a loro volta sintetiche).

Tab. 7 I coefficienti di correlazione tra le dodici componenti principali individuate nelle elezioni 1992-1996 e le nuove tre componenti principali

	I Componente	II Componente	III Componente
C192	0,48	-0,79	-0,14
C292	0,79	0,29	0,39
C392	0,29	0,48	-0,58
C194	0,81	-0,40	-0,36
C294	-0,26	-0,86	0,31
C394	0,48	0,20	0,70
C195	-0,01	-0,74	-0,19
C295	-0,89	-0,24	0,11
C395	-0,39	0,57	-0,22
C196	-0,70	0,67	0,13
C296	0,69	0,67	0,12
C396	-0,01	-0,19	0,66

La prima nuova componente esibisce forti correlazioni con la seconda componente del 1992 (0,79), con la prima del 1994 (0,81), con la seconda del 1995 (-0,89) e con le prime due del 1996 (rispettivamente -0,70 e 0,69).

La seconda nuova componente presenta alti contributi forniti dalla prima del 1992 (-0,79), dalla seconda del 1994 (-0,86), dalla prima e dalla terza del 1995 (-0,74 e 0,57) e dalle prime due del 1996 (entrambe con correlazioni di 0,67). Stando ai coefficienti riportati, riteniamo che le prime due nuove componenti riproducano in maniera soddisfacente le principali fratture interne al sistema partitico italiano. Possiamo quindi esaminare la figura 18 dove si mostra la collocazione delle dodici variabili rispetto alle due nuove componenti. Leggendo la figura per quadranti, sul bordo in alto del primo del primo quadrante si colloca le seconda componente del 1996, mentre la terza del 1992, la seconda del 1992 e la terza del 1994 sono più in basso; sul secondo quadrante si dispongono la prima del 1996 e la terza del 1995; sul terzo la seconda del 1994, la prima e la seconda del 1995 e la terza del 1996; infine sul quarto quadrante la prima del 1992 e la prima del 1994.

Come già detto le due nuove componenti principali, costituendo una sintesi di dimensioni a loro volta sintetiche, non sono immediatamente definibili. In realtà queste incorporano una mistura delle fratture geo-politiche che abbiamo fin qui individuato.

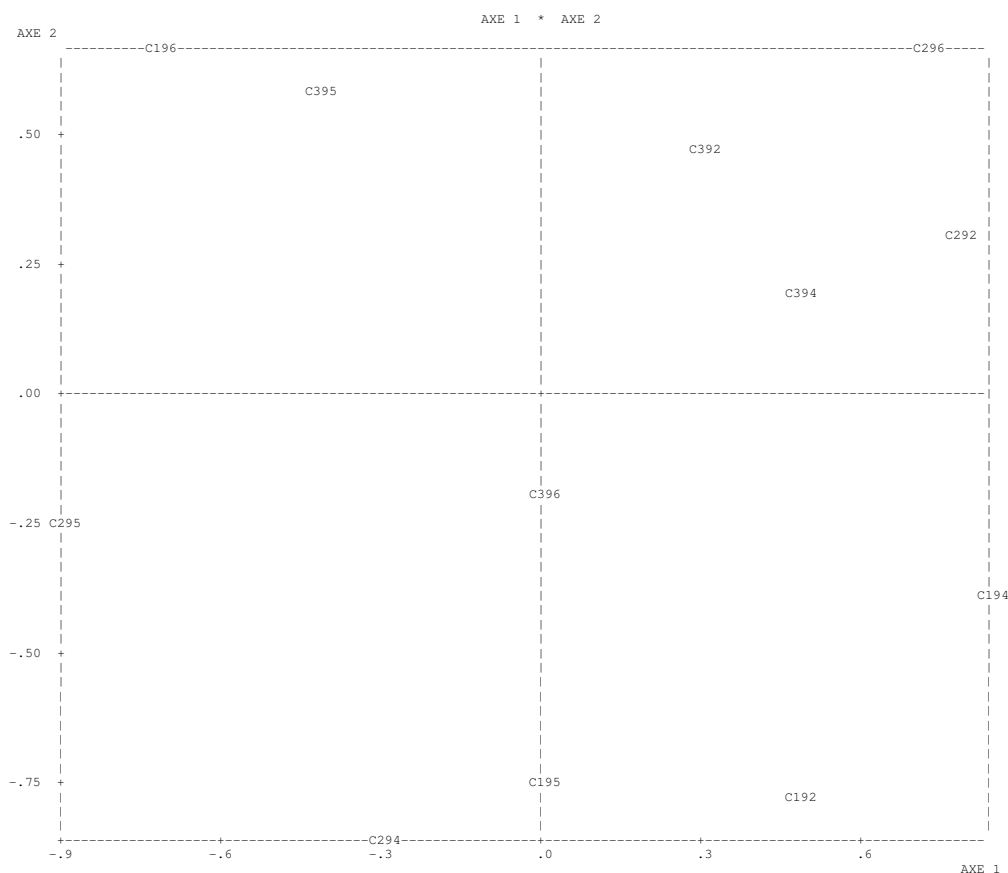


Fig. 16 Rappresentazione dei risultati dell'analisi in componenti principali effettuata sui risultati delle quattro analisi precedenti

Una maniera più semplice per interpretare le due nuove dimensioni consiste nell'analisi della visualizzazione presentata nella figura 19. In essa si proiettano le etichette dei 474 collegi nel piano costituito dall'intersezione delle due nuove componenti principali. Per quanto riguarda l'interpretazione delle etichette, valgono le stesse clausole definite nel capitolo sulle otto italie.

Leggendo ancora per quadranti e partendo dal bordo destro del primo, si individua una prima concentrazione di collegi delle due Circoscrizioni del Veneto, della seconda della Lombardia, del Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e qualche collegio della seconda Circoscrizione del Piemonte. Inoltre tra i collegi dei comuni capoluogo di provincia vi si collocano quelli di Varese, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Verona, Treviso, Vicenza, Belluno, Padova, Padova, Rovigo, Trento, Pordenone, Udine, Cuneo, Asti, Biella e Vercelli. Possiamo connotare questo primo gruppo di collegi nei termini di "collegi leghisti".

Sul secondo quadrante, nettamente separati da quelli dal primo, sono collocati i collegi delle città capoluogo di provincia della Sicilia (Palermo, Messina, Catania, Agrigento, Trapani, Siracusa, Ragusa, etc.) e gli altri collegi delle Circoscrizioni meridionali. Questi collegi erano i feudi elettorali della Dc (dove raccoglieva percentuali dal 40% al 50%) e adesso premiano soprattutto Forza Italia e, in qualche caso, i suoi alleati (An e Ccd-Cdu).

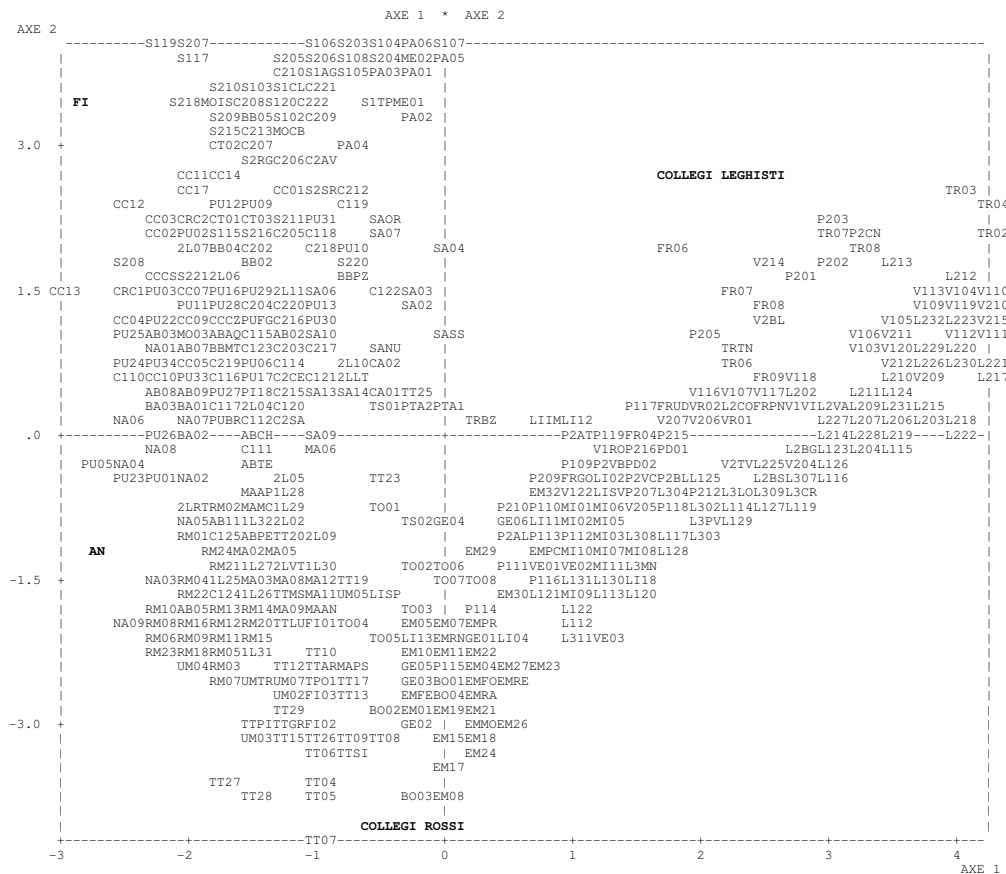


Fig. 17 Proiezione dei 474 collegi uninominali della Camera lungo le prime due nuove componenti principali

Nella parte superiore del terzo quadrante troviamo principalmente i collegi delle grandi città del Centro-Sud (Bari, Taranto, Napoli, Salerno, Caserta e Roma) nei quali il partito egemone è Alleanza Nazionale, mentre nella parte inferiore si collocano i collegi delle regioni rosse (Umbria, Marche, Toscana e Emilia Romagna). Infine sul quarto quadrante troviamo, insieme

agli altri collegi dell'Emilia Romagna, i collegi della Liguria e delle altre Circoscrizioni del Nord-Ovest (compresi i collegi di Milano e Torino).

Se guardiamo la figura nel suo complesso, la forma della distribuzione dei collegi è simile ad una grande V inclinata verso destra. I due lati distanti sono costituiti dai collegi leghisti e dai collegi meridionali (gli ex feudi della Dc), mentre la base che congiunge i due lati è costituita dai collegi dove i partiti della sinistra e i suoi alleati sono egemoni. La posizione dei collegi delle regioni rosse situati al centro tra i collegi delle grandi città del Centro-Sud (Roma e Napoli collocati a sinistra) e quelli dalle città del Nord-Ovest (Genova, Torino e Milano a destra) rappresenta l'espansione del Pds e, soprattutto, di Rc al di fuori delle zone del loro tradizionale insediamento.

Riferimenti Bibliografici

- Arculeo, A., Marradi, A., 1985, "Elezioni e referenda negli anni settanta". In *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n. 15, pp. 99-141.
- Bartolini, B., 1976, "Insediamento subculturale e distribuzione dei suffragi in Italia". In *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n. 6, pp.589-644.
- Camera dei Deputati, 1994, *Riagggregazione dei dati elettorali 1992 secondo i nuovi collegi uninominali costituiti con il decreto legislativo n.536 del 1993*, Roma, Quaderni di Documentazione del Servizio Studi.
- Di Franco, G., 1992, "Le cinque Italie rivisitate: nuovi strumenti per una analisi del voto politico del 5 e 6 Aprile", in *Sociologia e Ricerca Sociale*, n.38, pp.41-66.
- Di Franco, G., Gritti, R., (a c. di), 1994, *L'Italia al voto. Analisi delle elezioni amministrative del 1993 e delle prospettive del sistema politico italiano*, Roma, Edizioni Associate.
- Di Franco, G., 1995, "Una metodologia per l'analisi ecologica dei risultati elettorali: le elezioni politiche del marzo 1994". In *Sociologia e Ricerca Sociale*, n. 47/48, pp. 151-178.
- Marradi, A., 1979, "Dimensioni dello spazio politico in Italia", in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n. 2, pp. 263-296.
- Parisi, A., (a c. di), 1980, *Mobilità senza movimento. Le elezioni del 3 giugno 1979*, Bologna, Il Mulino.
- Ricolfi, L., 1993, "La geometria dello spazio elettorale in Italia", in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n. 3, pp. 433-474.
- Ricolfi, L., 1994a, "Politica a quante dimensioni", in *Il Mulino*, n. 351, pp. 29-43.
- Ricolfi, L., 1994b, "Il voto proporzionale: il nuovo spazio politico italiano", in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, n. 3, pp. 587-630.
- Sani, G., 1993, "Le italie del 5 Aprile", in *Polis*, n. 7, pp. 207-228.
- Statera, G., 1993, *Come votano gli Italiani. Dal bipartitismo imperfetto alla crisi del sistema politico*, Milano, Sperling & Kupfer.